

Citati a caso

di MARCELLO CAMILUCCI

«Furono più gli Stati che perirono per aver violato i costumi che per aver violato le leggi» (Montesquieu).

Per non fare scelte errate e incorrere in giudizi avventati, sottraendoci agli equivoci più pericolosi, cade molto opportuno il consiglio che ci dà il poeta Novalis: «Se vedete un gigante, esaminate prima la posizione del sole, per non scambiarlo con l'ombra di un pigmeo».

Prima l'invocazione umana riguardò il «pane quotidiano», poi, col trascorrere dall'era pastorale a quella agricola, l'appetizione prese a riguardare il «companionico», cioè tutto quanto si accompagna e completa il pane (e tende a surrogarlo). Con l'era industriale avanzata, ci troviamo alla presenza della glorificazione del «superfluo» convertito in «necessario sociale e strumento di progresso egualitario». Il passo ulteriore riguarderà la fatalità dell'«inutile», nonostante le sue potenzialità di nocività.

«Le piaghe che lasciano gli inchiostri, non si sanano meno con l'eternità» (Salvator Rosa).

Se, come sostiene - non si sa se per timidezza o oltrecotanza - E. Scalfari, Dio è un'«invenzione dell'uomo», non si può almeno negare che si tratti di un'invenzione ben riuscita, come attesta la sua durata nel tempo, così come la sua periodica riproposizione nella coscienza di coloro che da quell'invenzione prendono le distanze o se ne dichiarano esplicitamente irresponsabili... L'ambiguità dell'espressione, del resto, è presente nella sua stessa etimologia: «invenzione» deriva dal latino «invenire» che significa «trovare», quasi a suggerire che chi cerca,



in quanto presume di non possedere o conoscere, in realtà cerca in quanto ha già inconsciamente trovato e vuole, in un certo senso, giustificare quanto già possiede e convertirlo da intuizione, presagio, in certezza, da vago dato di coscienza in dato fermo di esperienza.

Come riserva eventualmente da smentire: «Metà delle cose che sentite non sono vere. L'altra metà sono bugie» (M. Twain).

L'Unità, a distanza di una settimana dall'aver offerto ai suoi lettori i Vangeli, acclude al giornale come gadget l'Ultimo tango a Parigi...

Come ti erudisco il pupo: un cucchiaino di brodo di pollo ed una pasticca di cianuro, un risotto in bianco ed una fricassea di vipere...

L'incoerenza minaccia di diventare la nota costante (e quindi coerente) del secolo al suo concludersi: Sardanapalo e Cristo si siedono alla stessa mensa, le Beatitudini e la Carta dei diritti alla trasgressione (ogni trasgressione: verbale, gestuale, comportamentale...) con corsi paralleli di pedagogia popolare. Chissà perché, ci soccorre una battuta di Woody Allen di antica matrice chassidica: «Un giorno il vitello e il leone dormiranno insieme... ma il vitello dormirà poco».

E, per concludere con le parole candide e profumate di un grande di cui l'Italia ha testé celebrato il quinto centenario della morte, dal libretto dei Detti di Angelo Poliziano trascriviamo: «Un vecchio mi disse a questi dì che le cose ingiuste non possono durare, e che la giustizia è fatta come l'acqua, che, quando è impedita dal suo corso, o ella rompe quello riparo e 'mpedimento, o ella cresce tanto e 'ngrossa, ch'ella sbocca poi di sopra».